OSSERVAZIONI ISTORICHE DI DOMENICO MARIA MANNI ACCADEMICO FIORENTINO SOPRA I SIGILLI ANTICHI DE' SECOLI BASSI. TOMO NONO.

IN FIRENZE MDCXXXII. Con licenza de' Superiori. Si vende da Antonio Ristori Libraio dalla Festa.
AL DEGNISSIMO PADRE

AGOSTINO MARIA DE SOUZA
BACCHELLIERE IN SAC. TEOLOGIA DELL’ ORDINE
EREMIT. DI S. AGOSTINO, PROTONOTARIO
APOST. GIUDICE, E CONSERVATORE
DELL’ EMINENTISS. RELIGIONE.
DI S. GIO: GEROSOLIMITANO
DI MALTA,
E TEOLOGO IMPERIALE.

Domenico Maria Manni.

ON potrà, per quel ch’io penso, arrecar maraviglia
niuna il vedersi, che
l’ Opera presente io la
offerisca a Voi, PADRE DEGNISSIMO, quando di-
xisse.
rittamente se ne ricercino i motivi. Prima
tamente trattandosì di Opera di erudizione,
si vedrà come la Scienza della Teologia, in
cui la Persona vostra degnissima venne già
laureata, suppone, e vuole, prima d' arri-
vare all' eccellenza delle cose Divine, una
cognizione delle altre Scienze, e delle belle
Arti, che le servono, come tanti gradini, per
giungere a quella, e costituiscono ciò, che
noi erudizione varia addimandiamo. E se
è pur vero, che per le Dedicazioni delle
Opere non si sceglie d' ordinario se non Sog-
getto per nascita, e per dignità conspicuo, ed
eminent; ecco che è omai troppo nota per
le Istorie la Famiglia de Souza una delle
distinte nel Regno di Portogallo, o si cerchi
per le Dignità Ecclesiastiche, e Secolari, o
si voglia per Lettere, o per Armi: E per ciò,
che alle personali prerogative appartiene, ben fa
ognuno, come la PATERNITÀ VOOSTRA
secondo le forme del suo Instituto fu eletta per
due anni Priore in San Giorgio in Velabro di
Roma, e dipoi per Decreto della Sacra Con-
gregazione de' Vescovi, e Regolari, che ben
seppe discernere il vostrò merito, foste Voi confer-
mato per altri dieci anni, nel qual tempo,

Che poi la PATERNITA' VO- STRA prima che ogni altro mi ha venuto in mente di eleggere al patrocinio del mio Libro, ciò depende sì dall' aver io osservato le vostre alte Virtù, fra le quali la umile Modestia vostra, e dall' avere per pratica sperimentato quanto Voi nell' attual dimora, che fate in Firenze nel venerabil Convento di S. Stefano della Leccetana Congregazione, venghiate acclamato, e rispettato da i Nobili insieme, e da i Dotti, da quegli in somma, il cui giudizio si vuol molto valutare, e stimare; e sì ancora perchè fette d' una Nazione, di cui ho io in questo Libro dovuto parlare, riferendo la felice morte in Firenze.
seguita del Cardinal Iacopo del Sangue Reale di Portogallo.

Degniss pertanto VOSTRA PATERNITA' col proteggere il Libro d' estendere il suo patrocinio sopra dell' Autore; lo che tanto sarà da me più gradito, con quanto maggiore ardore viene da me stesso desiderato.
Sigillo I.

* BE ACCOLTVS TT S EVSEBII S R E
PRESB CARD RAVENNAE MARCHIAE
ET CETERA LEGATVS

Appresso il Sig. Arciprete Girolamo Baruffaldi.
Sommario

I. Si parla del Cardinale Benedetto Accolti, con qualche notizia recondita di lui.
II. Si emenda una Memoria nel Cimitero di S. Lorenzo di Firenze.
OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOTRA IL SIGILLO I.

I. L Cardinal Benedetto Accolti, che adoprò il presente Sigillo, essendo stato benemerito della nostra Patria ci dà occasione di parlar di lui prima di ogni altro in questo Tomo, dacché il chiarissimo Sig. Arciprete Girolamo Baruffaldi si è contentato d'inviarne di esso Sigillo corteseemente un impronto.


Tom. IX. A Be-
OSSERVAZIONI

Benedetto adunque si trova essere stato dapprima Abbreviatore de Parco maior, Vescovo di Cadice, d’Arras, di Cremona, di Policastro, e Bovino nel Regno di Napoli, indi primo Segretario de’ Brevi di Adriano VI. e di Clemente VII.


Nel
Nel tempo di sua Legazione fece fabbricare la Fortezza d'Ancona col disegno del nostro Antonio da S. Gallo, nella quale si legge la seguente Inscrizione:

CLEMENTIIS VII. PONT. MAX. AUSPICIS.
BENEDICTUS ACCOLITUS CARDINALIS RAVENNAE
MARCHIAE ANCONITANAE LEGATUS
HANC URBEM TOTAMQUE PIGNI PROVINCIAM
HAC ETIAM ADDITA ARCE TUTIDREM FECIT
ET AB HOSTIBUS INCURSIBUS FIRMOREM REDDIT
ANNO DOMINI MDXXXIV.
PROCURANTE BALDOVINETTO EPISCOPO ANCONITANO
EUS FRATRE EX AMITA.

Questo Vescovo era fratello del Vicelegato già nominato.


Nel 1549, elese egli suo Vescote ne' Beni, e nelle Giurisdizioni dell' Arcivescovado di Ravenna Giovanni di Francesco del suddetto Giovanni di Guido Baldovinetti suo nipote cugino [il quale pofcia... fu Senator Fiorentino] siccome si vede dal Breve del Cardinale, e da una Collezione di Bandi di A 2, esso
OSSERVAZIONI

esso Visconte appresso lo stesso Sig. Giovanni di Poggio Baldovinetti.

Si trova, che questi due Cardinali Accolli avevano in Roma le Case nel Borgo nuovo, cioè in quel Rione, che fesso il Ponte S. Angelo conduce al Vaticano.

Fu il nostro Porporato d' ordine di Paolo III. maledisfatto del di lui governo nella Legazione, nel 1535. a' 15. Aprile fatto prigionia in Castel S. Angelo, di dove si liberò egli l' ultimo giorno d' Ottobre seguente col favore di Carlo V. Imperatore, che allora era in Napoli. Dopo la prigionia si portò a Firenze, ove stette in una vita affai pacifica coltivando più che mai le lettere, e l' amicizia degli uomini eruditi di quel tempo, con abitare familiarmente nel Palazzo di Mefer Tommaso de' Medici Cavalier di Cristo, in Via larga: E quivi finalmente morì a' 21. di Settembre del 1549. d' anni 52. di apoplexia in due giorni, non già di veleno, come dicono il Ciacconio, il Fabbri, l' Ughelli, ed altri Scrittori, dopo aver fatto due giorni prima suo Testamento, copia del quale esiste nell' Archivio Segreto di S. A. R. rogato da Ser Pietro Soldi Notaio Fiorentino.

II. Venne sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Firenze con decoroissimo Funerale, siccome colta da un registro della cera nella Sagrestia di questa Chiesa, senza però vederfene il Deposito. Sbagliata si crede per altro la memoria scritta nella parete del Cimiterio sottostraneo di detta Chiesa, che dimostra esservi state poste le ossa del Cardinale Ipolito de' Medici, quando fappiamo da tutti gli Storici, che il corpo di esso fu sepolto in Roma in S. Lorenzo in Damaso sua titolare, e che
SOPRA IL SIGILLO I.

e che sino dell’ anno 1729, esisteva la lapida sepolcrale di lui con Insegnazione in mezzo di quella Chiesa, come attesta Gio. Battista Bovio Scrittore moderno dell’ Historia della medesima, stampata in Roma in detto anno. Oltredichè nell’ Archivio Capitolare di S. Lorenzo di Firenze non si trova memoria, che il corpo del Cardinal de’ Medici sia mai stato trasferito a Firenze, ma bensì la riferita notizia del Funerale del Cardinal Accolti ivi sepolto.


Quanto poi al suo sapere ne fanno fede alcune lettere, che MSS. esistono appresso il menovato Sig. Baldovinetti, e più che più le lettere, e le risposte fra lui, e il Cardinale Sadoleto, e fra lui stesso, ed il Cardinal Bembo, e similmente con Paolo Manuzio, e con Celio Calcagnini, che sono alla luce delle stampe. A lui Daniel Barbaro dedicò i suoi Commentari sopra Porfirio, ed a lui altresì dedicò un Trattato de vera Nobilitate Luca Gaurico Geofofense, che si trova pure stampato, nella Dedica del quale si portano le lodi dell’eminenza virtù di esso Cardinale, e de’ suoi maggiori. Fanno di lui onorata menzione Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogo de’ Poeti, come di quello, che oltre all’ avere scritte alcune Opere in Lingua Latina con eleganza Ciceroniana, compose ancora nella Poesia con mirabile felicità, e dolcezza, e che perciò da Lodovico Ariostò venne
Osservazioni
appellato Sacri Collegii decus, & ornamentum. Lo lodarono con alcune Poesie Mario Molza, e Antonio Flamminio da Imola. Di questo Cardinale fecero menzione non solo Giuriconsulti gravissimi, ma ancora Marsilio Ficino, Giovanni Tritemio, ed il Poggio.

Nel Museo di Marco Antonio dal Pozzo, per aserto del Ciacconio, si trovava la Medaglia del nostro Cardinale coll’Arme sua, e quelle lettere attorno corrispondenti a quelle del nostro Sigillo BE. ACCOLTVS - CARD. RAPENNAE; nel rovescio Nettunno colla Torre, ed il motto OPTIMIS ARTIBVS.

Il Ritratto di lui si vede in allie colorito di quell’ età giovanile, in che fu promosso alla Porpora, appresso i Signori Buontalenti, ed altro in tela in età più matura appresso i Signori Baldovinetti.
SIGILLO II.

SIGILLY PER D' MARZA.
ciòè

Sigillum Petri, ovvero Bernardi, o
Bertoldi De Marzano.

In cera

APPRESSO D. M. MANNI.
SOMMARIO

Si ragiona di alcuni soggetti raggardevoli della Famiglia da Marzano, correggendosi, e mettendosi in buon lume alcuni luoghi istorici di vari.
osservazioni
istoriche
sotra il sigillo ii.

Rendendo noi indizio del presente, Sigillo dalla Divisa, od Arme di ello, si fa ragione, che questo sia della nobile Prospia Napoletana di Marzano, in persona di un Piero, o Bernardo, o Bertoldo, o simile: tanto più, che il cognome, che qui abbreviato si accenna, ne dà anch'egli segnale.

Della Nobiltà, e de' pregi di si generosaProspia, che conta quattro Duchi di Sessa, oltre ai molti segnali di primarie onoranze, ne parla a lungo Filiberto Campanile nelle Insegne delle nobili Famiglie di Napoli.

Ne parla a lungo eziando Scipione Ammirato, il quale mostra nelle Famiglie Nobili Napoletane, che i Marzani cresciuti in somma reputazione a' tempi di Ruberto, crebbero molto più sotto la Regina Giovanna, e sotto il Re Carlo Terzo, e che cadde poi precipitosamente sotto il Regno del Re Ladislao; e come fe la fortuna volle di lor tralcludersi, tornatili a sollevare ne' tempi del Re Alfonso d' Aragona, gli gettò affondo sotto quelli di Ferdinando suo figliuolo, togliendo loro la vita, e gli Stati. Ed eccone un tronco
d' Albero secondo lui, che fa vedere quello, che noi fanno dipoi per dividere.

Tralasciando ora da noi varie storiche notizie, che de’ gran Soggetti della Famiglia vi sono, nè si parli di Gio: Antonio Conte di Squillace V. Duca di-Seffa II. e Grande Ammiraglio, di cui nella Chiesa di S. Francesco per la seguente Iniszione si legge

IOANNES ANTONIVS MARZANVS DUX SVESSAE COMES ALIFIAE
REGNI ADMIRATVS HIC MIVS EST MCCCCLII. ANNO DOMINI.


De
RICCARDO
Signore di Marzano 1284.

TOMMASO Conte di Squilace 1317.
e Grand'Ammiraglio, con Simona
di Ramondo Orsino.

GOFFREDO
Conte di Squill.
e Grand'Ammiraglio.

RICCARDO
con Margherita d' Aquino,
Contessa d' Escole.

GOFFREDO
Conte di Squill.
e Grand'Ammiraglio.

MARIA Contessa
d' Escole.

RUBERTO Co. di Squill.
e Grand'Ammiraglio.

TOMMASO
Conte d' Alifi.

TOMMASO
IACOPO Duca di Seffà, e
Grand'Ammiraglio, con Ca-
terina Sanfeverina (secondo il
Lellis Cozana Sanfeverina)

GOFFREDO Conte
d' Alifi, e Gran
Camarlingo.

ANGIOLELLA
Moglie di Luigi
Camponesco Co. di Montuoro.

GIO: ANTONIO Duca di Seflà, e
Grand'Ammiraglio, con
Covella Rufla Cugina
del Re Carlo III.

MARZANA ad
Antonio Cantelino
Conte di Popoli.

MARIA, prima
a Luigi II. di Napoli,
poi ebbe tre mariti.

COVELLA Moglie
di Cozana Storza
Duca di Pefaro.

MARGHERITA (secondo il
Campanile Francese) maritata
in Grecia a Leonardo di Tocco
Dispoto di Romania.

GIO: BATISTA Principe
di Rossano con San-
feverina (secondo il Cam-
panile Cozana d'Avelo)

MARIA ad An-
tonio Piccolemimi
Duca d' Amalfi.
De lupò, et pasatore.
Cum pasatore lupus sociabile fëdus invitat
Interius totus dissociatus est.
Ergo dolum sub melis tegens lupus inquit: Amice,
Sum pavidus crebra garrulitate canis.
Ille suo nostrum latratu scindit amorem;
Ille bonum pacis dissociare cupit.
Si me securum, si vis me reddere tutum,
Obse tuteo fit datus ille mihi.
Exhibito vigili, tutus lupus intrat ovile,
Dilatians miseras opilionis oves.
Pacis amatorem simulat se perfidus bóstis,
Cauti sum ut unius exsilia serat.
Cuius semper egés rem nulli tradere debes,
Blandissìque plus quam dira venena nocent.
Sonetto materiale.

El pasatore con el lupo se accompagnà,
E giurase la fede fermamente,
El lupo, che ba lo fele nella mente,
Pensò fra luì la perfida magagna;
E disse: el nostro Amor forte se lagna,
Quel can col so' latrar non gliel consente,
Nanti fra de tal febre soffrente
Piutosto voglio giri alla campagna.
Se me voì far seccuro, e render franco,
Per otiaggio quel can se me dona,
O l' amor nostro sia disperso, e manco.
Allora el cane el pasatore abbandona,
Ma il lupo sempre de malsar non stanço
Le pecore ad occider non perdona.

Soggiunge qui il Summonte, che il Re do-
pò alcuni di, "passando a caio per quel luogo,
ove s'era azzuffato con Marino, gli fu da un
suo, che lo trovó, appresentato l' ifôeso pu-
B 2" gna-
osservazioni

gnale, che a Deifebo era caduto in quella mi-
ichia, ch'era in tal modo avvelenato, che-
toccandofene un cagnolo con la punta, se ne
mori; la qual cosa, siccome non più udita, fe
molto odiar Marino, non solo dal Re, ma da
tutt' i suoi nemici, ed amici ugualmente.
Similmente, che di tutto l'avvenimento diede
subito avviso il Re al Papa con un' Epistola, che
trasse il Summonte. Nello dall' Epistole militari di
efs Re, e fu

pio Papæ.

Auditam hodierno die Sanctitas Tua facinus
quidem horrendum, sed & audiet und Dei benigni-
tatem, atque indicium. Cum e Samnio Calv's re-
dissimis statuissemque Marini Marzani perfidè, atque
ostinatissimi hostis [ ut bello, &t ] agros, arva,
vestare, id ille sentiens, dolo me interficere ma-
chinatus est; necunque quasi de pace in colloquium
venire denuntiat. Placuit mihi propositum, ut qui
desiderabam, sperabamque viri perditi conscientiam,
saltem vastrationis mei, atque aliiis necessitatis
ad finitatem posse reduci. Adsumus in die, &
loco constituto, ille cum Deifebo Anguillari, & Ia-
cobutio Montagano viris periculooffinis, & manu
promptis, ego cum Ioanne Vintimilio, & Gregorio
Corelio, quorum alter fexium & septuagesimum-
annum agit, alter dextro brachio est debilis: Ita
quidem [ ut reor ] provisum a Deo fuerat, ut omnes
intelligerent mortales, non hominum fortuiudine, aut
dolo, sed Dei benignitate, & arbitrio victoriam
concedi. Accesit ad me primo Marinus, reliquis
quatuor ad iustum teli seque continentibus; Cumque
ego expectarem, ut ille aliquid dicere inciperet, post
Ludæ osculum, quod mihi dedeat, pallore suffusus,
SOPRA IL SIGILLO II.

vultuque immutato, profuls obnutuit. Ego vero id
veteris fideis conscientia evenisse ratus, multa de
liberis, & uxorju scistitando animam addere. Tan-
dem proculquis ille nonnulla a me admodum iniqua
petit. Ego ut pax ficeret, omnia illi concedere; vet-
eris culpa veniam indulgere; plura etiam quam
peterit poletere. Cum huc, & alia cum humanitate, &
socunde per horae plusquam dimidium secum agerem,
tandem ille scelus adproperans e via in cauta mo-
dum, ubi incaute devectus eram, in aperium campum
se proripuit, Deis eum quasi ad officium colloquendi
doctissimis. Ego tam primum insidias suspicio, in
campum eundem & ipsi subego, & Deis eum
concitato ego prope iam adesse intueor, & inclinato
corps velut maenum. Regis exostulandam peteret,
in equi mei habenas manum commisce; idque ego
iam animadvertens, adaptis calcaribus capitae,
habenanum probibo, iamque & eundam ensibus pu-
gna conferar. Instant proditores patetaclo dole
Regem confodere, & antiquam subventur iteri-
num scelus, vel venenatis pugionibus perpetrare:
inter huc, & ipsi Iacobutius, magnus &to percussio
Ioanne Vintimilio sene, ad me extingendum pro-
volut, & sum tres armati omnes contra unum diri-
tus decertant: fed adsuit Deus innocenti, qui me
contra dolos, contra audaciam proditorum hominem,
fortem, intrepidum, ille uique servavit. Mox ve-
ro adventantibas Comitibus meis Ioanne sene, et
Gregorio, et excitato iam ad clamorem exercitus,
qu ad ducentos, atque eo amplius passus procul
aberat, proditores effugerunt, duobus ex iis sa-
ciis, me vero profusius intaclo. Hac, Pater Beatif-
sime, nequaquam adscribas virtutis mea, quae nulla,
est, fed Dei Optimi benignitati, atque iustitia, qui
nunquam defere innocentes consuevit, fed eos sem-
per
osservazioni
per post multa pericula ad victoriam, et felicitatem,
tempora conservavit. Vale.

Tal fatto, secondo Filiiberto Campanile, fu poi
scritto dipinto nelle Camere del Giardino detto Poggio Reale per ordine de' figliuoli del Re Ferdinando. Essendo finalmente andato ivi a dipinto il Re Federigo d'Aragona figliuolo del medesimo Ferdinando, col Poeta Iacopo Sannazzaro, con cui aveva avuta di già qualche domestichezza, richiese egli questo di qualche sua composizione per quella pittura, laonde egli compose per essa l'appresso Sonetto, che è il LXIX. tralle sue rime impresse:

Vedi, invitto Signor, come risplende
In cor real Virtù con super misfa;
Vedi colui, che sol si fiero in visfa,
Da tre nemici armati or si difende;
Sotto breve pittura qui s'intende
Come orefa ragion più forza acquista,
E come l'empia frode irata, e trista,
Con vergogna se fiessa al fin risplende.

O quanta invidia, e meraviglia avranno
Al secol nostro di sì rara gloria
Gli altri, che dopo noi qui nasceranno!

E forse alcuni sarà, che per memoria
Di sì bel fatto, e di sì crudo inganno,
Al Mondo il farà noto in chiara Istoria.

E bene non fu gran fatto, che chi fece annota-
zioni alle Rime del Sannazzaro non intendesse,
simil Sonetto, scrivendo sovrà di esso Francesco Sanfovino, "Sopra un Ritratto di pittura di tre,
,, che combattevano in un quadro; foible istoria,
,, antica",

Quello però, che più importante è da no-
tare per noi fu questo attentato di Marino Mar-
zano sì è, che il P. Domenico Maccarani nella

Vita
SOPRA IL SIGillo II.

Vita di S. Antonino Arcivescovo nostro Lib. II. Cap. XXI. afferrisce cosa, nella quale prende grossi sbagli, mentre non è fiancheggiata dal ricon- tro dell' Istorie. E di fatto le Vite anteriormen- te scritte non la portano, che io abbia veduto. Era Duca di Sessa Marino di Marzano, l' ulti- mo di quella Famiglia, che possedette quel ric- chissimo Stato. Quelli comecch' è cervello tor- bido, e bellicofo, macchinava sempre guerre, e congiure. Stimò bene, per sicurezza del suo Pa- lazzo, e Castello, diroccare il Convento, ove S. Antonino si ritrovava allora Priore, flando questo a quello quasi attaccato; e servendosi della sua violenza, fenz' altra ragione, spogliò i Religio- gioi Domenicani del loro Convento, che tene- vano con titolo di S. Pietro a Castello, dando loro promesse di edificarne un altro, assegnando loro in questo mentre una piccola Chiesa, ove il Santo Priore procurò accomodarsi meglio, che potesse col suoi Religiosi. Terminò il Santo- la sua carica di Priore, senza che il Duca avesse voluto osservargli la promessa, nè dargli cosa alcuna per la fondazione del nuovo Con- vento. Ma passarì alcuni anni, mentre egli era Arcivescovo di Firenze, quasi venisse a suo con- to il farli mantenere la parola di quel Duca, gli comparve il Santo mentre egli stava nella sua sala corteggiato da molti Cavalleri, e Gen- tiluomini, tutto dimenticato de' Religiosi Do- menicani, e di quello aveva promesso, e dan- dagli due fide guanciate: Traditore, diffegli, sacrilego, usurpatore de' beni Ecclesiastici, così offrì la promessa fattami, di edificare il nuovo Convento, avendo già demolito il primo? Smarrito l' infelice Duca a questo atto, gridò ad
OSSERVAZIONI

ad alta voce: si, Padre, così farò, fabbricherò il Convento, ed attenderò quanto ho promesso. Non il farai alimenti, rispose il Santo Prelato, che lo ben io, che tu menti; ma in pena di quello fatto, e di altri, perderai questo Stato, che da niuno de' tuoi descendenti farà più pos- seduto, e tu miseramente morrai per mano di boia, e ciò detto dispare. Tremando il Duca domandò agli alti (che estatici stavano per gli atti, che da ello vedevano, e per le pa- role, che dal loro Signore sentivano) ove fosse andato quel Frate, che così malamente l'aveva trattato, senza che alcuno di loro si fosse mossio ad aiutarlo, o a fare le sue ven- dette. Risposero quei Gentiluomini, che ivi non era stato Frate alcuno. Come? replicò il Du- ca, non avete voi veduto quel Frate Antonino, che fu Priore di S. Pietro, con quanto ardire è venuto ad insultarmi, sino con darmi due guan- ciate, e minacciarmi l'ultimo estermio della mia Casa, e Famiglia? Ma come quelli con- cimandosi convinto di fallonia da Ferdinando Primo Re di Napoli, che era suo cognato, e che di più aveva promessa Beatrice sua figliuola ad un figliuolo del Duca; morì miseramente giustiziato; e li suoi figliuoli similmente finirono la loro vita in prigione, senza possedere, nè vedere più il loro Stato, con che venne ad estinguersi affatto quella si potente, e nobile Famiglia.

Donde
SOPRA IL SIGILLO II.

Donde il P. Maccarani si cavi tante cose in un racconto solo, io non so. So bene, per nominare uno Scrittore antico, che Mattia Palmieri Pisanò, la cui Cronica vede adeguo per un originale manoscritto la pubblica luce, riferisce solamente l' attentato, dicendo sotto l' anno 1460. Princps Rhoffani, cum per simulationem fedefis Ferdinandum Regem in colloquium, duobus tantum comitantibus, a castris procul excuvisset, per Deiphbum Anguillarium ferro adorsus est; sed quae praefantia, & Iohannis Vinsimitiens succurrì Rex illas fas evasit. So bene, che l' Ammirato dice, che il Re Ferdinando lo fece prigionie, e che de' suoi figliuoli diede per moglie Covella a Goffano Principe di Pesaro, Margherita marito in Grecia, e Maria, congiunse con Antonio Piccolomini Principe d' Amaflì reftato già vedovo d' una figliuola del Re. E che Filiberto Campanile non sotto l' anno 1460, sopradetto, ma additando il 1464, scrive: Scoperto poi nell' anno seguente il Re Ferdinando, che Marino stava ancora con mala volontà, e tentava nuove pratiche contra di lui, il chiamò a se, e il fe carcerato, prendendo egli cura della moglie, e figliuoli, e delle feminì Caterina diede per moglie ad un nipote di Sisto IV. Sommo Pontefice di Casa della Rovere. Franceca maritò in Grecia a Leonardo di Tocco Disposto di Romania, Principe d' Acaia, e Duca di Leucate, il quale aveva avuta per prima moglie una figliuola del Disposto, o come altri dicono Re di Servia, e un' altra, che alcuni chiamano Maria, diede per moglie al Duca d' Amaflì di casa Piccolomini, il quale aveva avuto per prima moglie una figliuola naturale del medesimo Re.

Tom. IX.
OSSERVAZIONI


Da tutto quello non si ritrae, per mio avviso, nè che Marino da Marzano morisse giustiziato per mano del boia, nè che i figliuoli finissero loro vita in prigione; anzi prestandosi ogni fede alla moderna Htoria dell’antica Repubblica d’Amalfi, Opera del Dottor Francesco Panza, vi
SOPRA IL SIGILLO II.

si nota la pietà di Ferdinando in non imbrattar-si nel sangue del suo cognato. Ecco pertanto quanto egli riferisce nel Tom. I. a car. 229.

"Marino Marzano Duca di Sessa, dopo tanti tr-"dimenti usati in persona del Re, avendo niacchi-"nato più volte d'ucciderlo, veduto avendo ef-"serli riusciti tutti vani, deliberò con lui pacifi-"carsi, cosa, che con varj pretetti negato gli avea
"per lo passato, e sotto vincolo di parentela fuc-
"cellè tra di loro la pace, dovendo a tal effetto
"Beatrice figliuola del Re prendere in marito Gio-
"Battista suo figliuolo, ambedue di tenerissima età,
"la quale, per non effer seguito tal matrimonio,
"fu data in moglie a Matteo Re d'Ungaria;
"tutto ciò provenuto per la cattività, e poca-
"fedè di Marino, il quale, con tutto che succe-
duto fosse tra lui, e il Re la pace, cercava,
"come vogliono alcuni, ribellarì di nuovo, e
"per le ingiurie ricevute dal Re, e per l'incesto
"usato colla moglie; del che avveduto Ferdi-
nando, il fe cattivo, e quantunque da' suoi flato
"fosse consultato doverlo far morire; ad ogni mo-
do egli mai ardi ciò usare, dicendo, che a lui
"non conveniva imbrattarsi le mani del sangue
di un suo cognato, ancorché traditore fosse; e
"volle questa sua azione manifestare coll' impresa
dell' Armellino, qual animale per non imbrat-
tare la sua candidezza, si lascia prendere; non
"altrimenti, che vedesi da' cacciatori usare, spor-
cando a questo fine le tane di fargo per pren-
derlo. Quello animale per la sua candidezza,
pone il Petrarca per impresa della Castità, quan-
do diffe:

"E la lor vittoriosa insegna
"In campo verde un candido Armellino."
OSSERVAZIONI

"Portar solano i cavalieri di questa compa-
"gnia fondata dal Re una collana d'oro coll'Ar-
mellino pendente con questo motto:

"Malo mori quam sedari."

Ma facendo ritorno al Sigillo dimostrando
la Divisa di questa Famiglia, ella fece per Arme,
per usare le parole del Campanile, una Croce nera
potenziata in campo d'oro."
SIGILLO III.

S' COMVNIS DE CITINA VECHIA.

APPRESSO IL SIG. GIOVANNI DI POCCIO BALDOVINETTI.
SOMMARIO

Coll' occasione del parlarfi della Comunità di Cetina vecchia, si ragiona a lungo intorno alla Chiesa di S. Stefano di detto Luogo.
OSSERVAZIONI ISTORICHE SOTRA IL SIGILLO III.

Il Comune di Cetina vecchia colla protezione, che gode di S. Stefano Protomartire, alza per sua Divisa, come qui si vede, l'immagine del Santo. Ciò forse deriva, se io non fono ingannato, dall'effere la Chiesa principale di Cetina vecchia dedicata ad esso glorioso Santo; siccome da Scritture antichissime apparisce.

24 O S S E R V A Z I O N I
tina vecchia testes induxit per Ser. Pepum procuratorem &c. in praesentia Vicarii constiutui de veritate
dicenda præstantes corporaliter iuramentum &c. Respondit Barile testis examinatus, & dixit, quod
eona mobilia dixeret Ecclesia post mortem dicti Presbyteri Ioannis pervenerunt ad manus Domini Ro-
dulphi Canonici S. Agathe eius nomine, & nomine
Azolini Orlandini de Cetina vecchia &c. Respondit
Bencunus testis examinatus, & dixit se de dictis Boni
non habuisse &c. Dixit tamen, quod Dominus Ro-
dulphus patronus dictæ Ecclesiae deposuit penes eum
unum, frumentum &c. quod erat suisse dictæ
Ecclesiae, quod eodem Domino Rodulpho reliquit po-
stea &c.

Indi venendosi a tempi posteriores si trova
nello stato di mano in mano della Chiesa di Ce-
tina vecchia la data di ella nella Famiglia degli
Ardimanni, come si dirà in appresso. Se non che
in un Libro di Fondazioni, ed altre Memorie della
Badia di Monte Scalari si legge avervi pocchia avuto
anche una voce l’Abate; giacché del 1557. D. Pla-
cido ivi Abate fa Procuratore Ardimanno di que-
sta Casa per la voce, che il Monastero aveva nel-
la collazione della Chiesa di S. Stefano a Cetina
vecchia, perché di tre voci una era allora del Mo-
naistero, la seconda della Famiglia Ardimanni, la-
terza del Popolo.

Die 18. mensis Iunii 1446. vacante per obitum
Ven. Viri Pieri Matthias olim Petri Refloris ulsimi
Parrociiani, una simul cum Nicolao Ardimanni pro-
fe, & vice & nomine Monaldi Ardimanni, & alio-
rum suorum fratrum, ad quos dixerunt iurepatro-
natus electio communitar pertinere, elegerunt S. Lu-
cam Blaxii de Vicio, Nicolaus Ardimanni Civis
Florentinus Patronus suprascriptus, pro fe, & vice,
SOPRA IL SIGILLO III.

& nomine suorum fratrum. Filza di Beneficiali del Vescovado di Fieole dal 1309. al 1493. a 86.

Nel 1462. leggo: Presentato ad Ecclesiam S. Stephani de Cetina vecchia fatta per populares, una simul cum Nicolao Ardimanni pro se, & vice, & nomine Monaldi Ardimanni, & aliorum suorum fratrum, ad quos dixerunt in patronatus, & eleccionem Presbyteros, & Recloris pradicti Castrì communiter pertinere, & expectare &c. Filza di Benef. del 1462.


Die 11. Iulii 1529. Vacante per obitum Ser Guidi Matthei de Fighiuno ultimi Recloris Lasbianus Iacobi Mei Cheschi, & Nicolaus Geri Ant. de Tom. IX. D dicto
osservazioni
del oppido, & popolo Sindici procuratorio nomine
illorum de Familia de Ardimannis de Fighino dicto,
nomin. & presentav. Ser Andreae Dominicum
Renzi. Rog. Ser Benedetto di Ser Niccolò di Ser
Lorenzo dall’Ancisa. Iliza di Benef. dal 1500. ec.
a 735.

R. D. Ser Andrea q. Dominici de Capreto, Bar-
tholomeus Iuliani Monachi Nicolai de Ardimannis
de Fighino ex parte Patronus, & Guido de Ard-
imannis, Nicolaus Guidi, & omnes de Airpe, &
sua vice de Ardiamannis nominaverunt Laurentium
Iacobi Dominici de Bertis. Filza di Beneficiati dal
1580. al 1584. a 646.

Quindi è, che sopra la porta della Chiesa
stessa di S. Stefano a Cetina Vecchia, laddove si
apre l’ ingresso alla Sagrestia, sotto un’ Immagine
del Protonotariato vi ha l’appresso Inscriptione

DEO OPT. MAX. AC PROTOM. STEFHA.
ECCLESIAM HANC IVRE. PATRONATVS. R. D.
ABBATIS. ET MONACHORVM ABBATIÆ. MONT.
SCALARIS. FAMILIAE ARDIAMANNORVM DE
FIGHINO, ET HVIVS POPVL. IAM IN MONTE
POSITAM. PENE LABE. AC VETVSTATE DIRVTAM
IACOBVS CAPPELLEVS CLVSSENTINENSIS. IPSIVS.
RECTOR HIC RESTITVENDAM CVRAVIT ANNO
DOMINI MDGVII.

Così adunque è stato sempre di lor Famiglia
questo Patronato; anzi ch’ è vacata la Chiesa per la
morte del suddetto Iacopo Cappelli, si trova, che Don
Dorso Camarillo raccomandò un suo Nipote, ma gli
Ardimanni prevalsero, e restando esclusi i Monaci,
SOPRA IL SIGILLO III.

I' ebbe un figliuolo di Carlo Ardimanni. Così nelle Memorie della suddetta Badia.


In nomine Domini Dei eterni, anno ab Incar tione eius centesimo velitagesimo quinto post mille, 
D 2 
pridie
pridie idus Februarii Indicii tertia f. Vinditionis contractus iure gentium adinventus, et civiliter Canonicorum prece ditis contrafebris est opportunum, et apud omnes gentes magis est frequentatum, quod sine scripturis fieri pacificetur, salva partium conventione perfectur; ad quod inceudum, vel celebrandum accedentes nos Ardimannus filius Orlandini de Cistina Vechia, et Beatrice inqalis eius, et Tribaldus filius corum, scilicet ego Tribaldus convenientia exhibita, dicti Patris mei; sed ego Beatrice per hanc venditionem instrumentum, marstati videlicet consensu, atque legitima Bellerii Imperialis aulae Indiciis Serenissimae Friderici Imperatoris interrogata, per eum congruente responsum precedentem, in preseniarum Prefecti Domini Potestatis iure venditionis, huius rei gratia tradimus atque concedimus tibi Presbitero Benedetto Dei Dono Abbati, atque Hycono Ecclesiae, et Monasterii S. Cassiani, suo Monte Scalario, vice eiusdem Monasterii, videlicet integras omnes illas terras, silvas, et res, quas nos abemus, tenemus, vel alti per nos in toto podio de Cunnicio, et sunt infra hos confines, ex uno latere currit eis flumen Armis, ex secundo latere currit eis fossatellum de Olivello, et in aliquantulum fossatellum de Rinaccio, ex tertio latere est ei finis olim Mattelli antiqui, ex quarto vero latere est ei finis terre Mainardingue, predictas vero terras, et silvas, et res, una cum omnibus qua ... infra se habenti, cum omni iure, et actione, ac requisitione quae nobis exinde competerent pro pretio librarum viginti et unam honorum denariorum nobis bene soluti, ad hanc nos predicti inqales, et Tribaldus eorum filius manifestamus predictas res venditam majoris pretii, et quantitatem, sicut in presenti vendimus, et huius rei gratia tradimus, atque concedimus tibi prenominate emptori, tuisque...
succe$$oribus in perpetuum vice, et utile$$ate pre$$dicti Monasterii, et ad abendum, tenendum, ac pos$$sidendum, et quandoquidem deinceps nobis pla$$ce$$rit a$$estro nomine faciendum, ut nullam li$$tem, nullamque controversiam istarum rerum nomi$$ne, a nobis, vel a nostri$$s hereditibus quolibet modo, aliquo in tempore suscitabimus, ab omni quoque homi$$ne, et femina, pres$$criptas terras, & silvas, et res$$ defendere, et a$$utorizare tibi predic$$io Abbati, et$$ tuis succe$$roribus vice predic$$ti Monasterii, et semper$$ promittimus sub obi$$go Consulum Florente$$is tunc pro$$ tempore exi$$s$$tentium, et si nos predic$$ti lugales, et$$ Tribaldus, vel nostri$$s heredes de predic$$lis terris, sil$$vis, atque rebus$$ agere, aut liis$$igare presu$$pi$$rimum, vel si contra quemlibet a$$gente$$m legitim$$am$$, de$$fen$$sionem non exi$$buerimus, vel si e$$xinde ap$$pa$$serit d$$atum aut fac$$lum, quod con$$tra hoc f$$actum$$ sit, vel si$$nt, pene nomi$$ne$$ promitorum rerum in$$ duplum eius$$dem boni$$tas, et ex$$c$$sionis omnem$$que damnnum tibi predic$$io$$ Abbati, vel tuis succe$$roribus vice predic$$ti Monasterii, aut cui vos de$$de$$ritis resarcire$$ promittimus, et in$$super hoc vendi$$tionis instru$$mentum, ut su$$pra legitur, semper incor$$pium tenere spone$$mus. Proprie$$a$$ predictus Ardi$$mannus ta$$tis corpora$$ter sacrosan$$tis Evang$$elii$$is surau$$it istam e$$trailam firmam, et ratam, atque$$ illibatam omni tempore tenere, et quod non c$$fiona$$bit eam neque per se, aut per suos sub$$mittentem$$ personam, neque con$$trariab$$it, s$$que non eam con$$tra$$riab$$ voluerit contrarii$$ illi erit. Item inau$$it quod$$ ab hodie anno uno, vel ante, faci$$t facere$$ sine$$m, et re$$futationem predic$$io Abbati, vel succe$$soribus vice$$ predic$$ti Eccl$$ese et Monasterii omnibus illis o$$mibus quod et de predic$$lis terris, et sil$$vis, atque$$ rebas irreme$$siterit per parabulam predic$$io Abbatis
OSSERVAZIONI

hoc omnium juravit se observatorem fide illum adiantisse per illa sancta Evangelia que ipsis erant posta. Actum in Castro Campiliole, et Castrum S. Ioannis vocatus, in Florentina Indicaria est.

Signa ffifff manuum predictorum Ingalium et Tribala qui hanc cartulam factum superius legi. feceris rogaverunt.


Ego Bellerius Imperialis Aule Index Serenissimi Frederici Imperatoris, predictam interrogavi nullarem idemque Naut. huiu cartulam complectionem imposui.

Tralascio qui il titolo di Dominus dimostrante Signoria, e Dominio, che vien dato loro dalla Sacra Ruota Romana nel Tomo I. delle Decisioni della medesima in Causa Fesulana Iurisperonatus sopra 1' Iuspadronato di S. Agata a Atfoli, più fiate, l'una del 1582. altera del 1610. e l'altra del 1611. cost' pure, che si vede a questa Famiglia venir praticata fino del 1254. poiché nell' Archivio del Vescovado di Fiesole in un Libro d' Instrumenti si trova sotto quell' anno Orlandinus filius quondam Domini Uber
tini de Cetina vecchia, contrabit sponsalia per ver
ba de presenti cum Domina Pratese filia quondam Bonanici; e dipoi sotto l' anno 1270. ne i Rogiti di Ser Aldobrandino vocato Nafo d' Accato ( di cui si ragiona nel Tomo VIII. di quest' Opera a 52.) essententi all' Archivio Generale, ove Constans Saffoli vendidit Lapo Bonfantiulli de Cetena Vecchia petiun Terre postiun in populo S. Stephani de Cetena vec
chia, e fra i confini, a quarto Domini Ardiz
manni.

E tornando al proposito dico, che da' Docu-
menti della Badia di Monte Scalari, essi nel 1282, a Cetina vecchia vendono gran parte delle loro Terre; e de' Casmamenti con Torri ne vendono anche dell' anno 1351.

In un Libro della Curia Episcopale di Fiesole si legge sotto il giorno 18. di Aprile 1341, che Fridericus Rector S. Stephani de Cetina Vecchia, supplicat pro permutation petii Terra loco dicto alle Gaeta, e tra i confini pone a terzo Ardimann Nerii.

Anzi fino del 1097, Ardimannus, et Ugo di questa cospicua Famiglia vendono un pezzo di terra ivi di lor dominio; siccome cotta dalle appresso cartapece, della Badia di Monte Scalari segnate C. 1. e C. 2.

In nomine Domini Dei eterni anno ab Incarnacione eius nonagesimo septimo post mille, pridie idus Octubrium, Indictione quinta. Xplo ausiore, nos quidem Ardimanno, et Ugo germani, filii bone memoriae Iohannis, et Purpurea filia bone memorie Baroni, genitrix de ipsi germanis consentiente michi filii, et mundialis mei in cuius mundio nunc sum visa ac communiter nos predicti genitrix, et filii, per banc cartulum vendimus, et tradimus in Ecclesia, et Monasterio Sancti Caiiani sito Monte Scalario, ubi Eppo Abbas deservire videtur, hoc est terra petia una ad hediscandum molinum, que est postia in insula, que vocatur Poio de Canicco, et est in eur fluuium Arni, tam decernimus, quam de duabus partibus, est finis inter nostra reperbata, ubi in eur medium Signagida, et Petrepolo, decernitur de tertia parte, in capite est finis terre nostra, et de Confortibus nostris, de quarta parte decurrat ei ipsum fluuium Arno, infra ipsi designe loca omnia in integrum, sicut designata, et.
OSSERVAZIONI

et terminata est et insuper hoc tantum, quantum opus fuerit, ad predictum molinum conducere aquam ad introgitum aquae usque ad exitum, atque insimul desidia et plantamenta que in exta fossam conducendi aquam erit et insuper hoc addimus, seu concedimus parti presati Monasterii, videlicet hominibus et beneficii sessione cando et reedundi, atque standi ad iam dictum molinum pacifici et quieti debeant permanere. Nam si contigerit ut ipsa fossa de ipsum molino, aut case, vel desidia, aut cetera alia que ibi fuerint constructae licentiam, et poiestatem habeant, si destruerent, vel correcte fuerint, rediscendit, vel restaurandi ubi melius usui usus fueritis ad necessitatem, pro dicti Monasterii absque nostra contradietione, et de heredibus nostris omnibus in integrum suerit super legitur in prenominata Ecclesia et Monasterio eas vendimus et tradimus ad possessandum; pretium vero pro ipsa venditio nostra recepimus, nos predicti genetrix, et filii venditores a Petro clericio a vico de iam dicto Monasterio emptore suet manifesti fumus et inter nos convenit inter argentum, et alia mobilia pro valiente libras tres, finito pretio tantum, et suppleti sumus, unde ex: eodem pretio amplius nulla exinde reddere debere diximus. Et quod fieri non credimus, si forsan nos predicti genetrix, et filii, et nostri heredes aut summissa persona que nos miserimus, vel que cum quilibet nostro facto veniat per quodlibet ingenium, cui nos eas dedijsemus, aut dedesimus que ad predictum Monasterium mali quid exinde contendere, aut retollere, et minuere, aut intentione presumipserimus, aut si eas nos parti predicti Monasterii ab omni homine non defensaverimus, tunc dupla tanta, et talis iam dictas res venditio nostra qualis tunc ipsa fuerit sub estimatione in con- simil loco de nostris propriis rebus pro proprietario sure
SOPRA IL SIGILLO III.

In nomine Domini Dei eterni anno ab Incarnazione eius nonagesimo septimo post mille, pridie idus Octubrium, indicione quinta &c. Manifestum sumus nos Ardimanno et Ugo germani filii bone memorie Iohannis, et Purporea filia bone memorie Baronii genitrix de ipsi germani, et Ghislia filia, Gerardis consue de ipso Ardimanno. Sed ego quidem Purporea una per consensum de ipsi filii et munduali mei in cuius mundo nunc sum visa, et ipse Ardimanno ad ipsum Ghislam coniugem suam consensit ac communiter nos predicti iugales, & genitrix filius, ac nostram conveniuntiam, & per hoc scriptum

Tom. XI.

E
OSSERVAZIONI

promissionis, permissimus in Ecclesia, et Monasterio Sancti Cassiani sito Monte Scalario ubi Eppo Abbas deservire videtur, quatenus ab hac die in antea non abeamus licentiam, nec potestatem, neque nos predicti iugales, et genitrix filius, neque nostri heredes, contra iam dictum Monasterium agere, causare, aut in quodlibet lis causationis mittere non debeamus, nec possimus nullo modo nominatum de cartula illa, quam nos predicti genitrix, et filii, odio presente, in presbatio Monasterio fecimus, et tradimus transactionem nomine, neque de re, que in ea legit, causa edificari di molinii quae est posita in Insula de Poto de Canicchio inixa flumen Arnum, per designate et nominate loca, sic us in predicta cartula legitur in integrum.

Et si presubserimus nos predicti iugales, et genetrix, et filius, et nostri heredes, aut summissa persona que nos miserimus, vel qui cum quolibet nostro facto veniat, per quodlibet ingenium, cui nos eas dedisseramus, aut dederimus, que ad predictum Monasterium in aliquid exinde contendere, aut retollere, vel minuare, aut intentionare presumferimus, et si nobis exinde ex alia parte intentione evenere, et eas non defensaverimus parti eadem Monasterii ex omni parte proprietario iure absque malo ingenio, aut si exinde apparuerit ullam datum, aut factum, et quodlibet scriptum firmatis, quod nos exinde in alia parte factum abeamus, aut in antea faciamus, et claruerit, et si cartulam illum, aut illius premissonis frangere, vel falsare dicendo presumferimus, et omnia, ut dictum est, non observaverimus, tunc spoondonimus nos predicti iugales et genetrix, et filii pro nos, et pro nostri hereditibus, ut componitur, et daturi esse, debeamus parti eadem Monasterii penam numerum de bono argento libras viginti, et post pensa dicta hoc scriptum in suo robore permaneat semper; dato exim-
de merito cursum una cum denarius. Actum in Casam quod vocatur Cetina veere Indicaria Florentina &c.

Signa manum predictorum inaulium et genitrices et filii quod hoc scriptum ut super legit. fieri rogaverunt et ipsi germani ad ipsas feminas consenserunt.


Un altro Instrumento dimostrante dominio stipulato nella loro Corte di Cetina Vecchia si è quello appresso, che si trae da una cartapeca- fagna di num. 22. esigente pure nell’ Archivio di Monte Scalari.

SOPRA IL SIGILLO III.

factum esse, vel fuit, vel si apparuerit datum, aut
factum, quod contra sit: Vel si de predictis, aut
aliquo predictorum alieno modo, vel iure
agere, aut litigare, seu molestiae presanferimus in
placet, vel extra placitum; aut si predicta omnia,
et singula non observaverimus, et non adimpleveri-
mus in toto, ut dictum est: tunc pene nomine libras
decem P. s. dare, et solvere, et omnes expensas exis-
dente competitura in toto restituere, et emendare sub
obligo, seu obligatione, et distincta, cuiusque
pot. seu personae, qui nos cogere posset. Ego Falco-
nerius tibi Rinuccio, accipienti, et stipulandi pro
dicta Abazia, et Monasterio, et eius vice, et no-
mine legittima, et solemni stipulatione interveniente,
prontus: Suam insuper ex pacto hoc instrumento
robur, et firmitatem in perpetuum obtinente, et pre-
dicta defensione facienda, et pena evictionis solVEN-
da, et omnibus, et singulis predictis adimplendis:
Mea bona omnia nomine, ac iure pignoris, et ypo-
thece tibi Rinuccio, accipienti, et stipulandi pro di-
cita Abazia, et Monasterio, et eius vice, et nomine,
obligo; et ypothece precario pro dicta Abazia, et
Monasterio, et eius vice, et nomine tenere, et pos-
idero constituto. Quo siquidem bona omnia, si
ego, et mei eredes predicta omnia, et singula non
defenderimus, non observaverimus, et non adimpe-
verimus in toto, ut superius continetur, positis in
Rinuccio, et aliis familiares pro dicte Abbazia, et
Monasterii ingredi, capere, exigere, habere, tenere,
vendere, pignorare, alienare, fructus, et logoria
nome pene percipere, et quidquid dicte Abazia, et
Monasterio, et Abazia, et familia ipsius Monasterii plau-
suerit facere, et in predictis omnibus, et singulis omni
pretio, & mundano merito, et omni aliis exceptione,
legum, iuris, constitutionis auxilio pontifici, renuntio, et
revoco.

Signum $\text{fff}$ manum dicti Falconieri qui predicta omnia et singula ut superius scripta sunt fieri rogavit et scribi.

Signum $\text{fff}$ manum presbiteri Ammannati, Talacchi fil. olim Ardomanni, Ardomanni fil. olim Ubertini, et Orlandini fravis ipsius Ardomanni, Donatoli fil. olim Rinuccini, et Cavalcantis fil. olim Guidonis qui predictorum omnium testes rogati fuerunt.


Ma queste cose, e piu altre, che io potrei agevolmente riferire, come da me vedute autenticamente, non hanno qui forse il lor proprio luogo.

SIGILLO IV.

*T IOANNES * SERNINVS * EPS * CORTONEN*

APRESSO IL SIG. CAV. GIO. GIROLAMO SERNINI DI CORTONA.
I. Si dà contezza della Famiglia Sernini già Cucciatti di Cortona.
II. Si passa a ragionare compiutamente della Persona del Prelato, a cui il Sigillo appartiene.
III. Si segue a ragionare di altri Soggetti ragguardevoli di essa Famiglia. Il tutto mediante lo studio di persona erudita mancata ora di vivere.
On mi è sembrato se non ben fatto l' inferiore in questo luogo il Sigillo di Monsig. Giovanni Sernini Vescovo di Cortona, conciochio è mi è sortito di avere una breve, ma fugosa notizia, di esso, e della illustre Prosapia sua, messa in carta dal Sig. Francesco Simonetti mancato di vita ultimamente, ed è quella, che io con le stesse parole qui riferisco.

I. La Famiglia Sernini già Cucciatti, è tra le prime della Città di Cortona. Si trova, che Ridolfino di Rinaldino Cucciatti l'anno 1200. era Conte di Montecchio Castello, ora Villaggio tre miglia dalla Città disceso, con l' iuspadronato della Pieve di detto, che tuttavia la Famiglia de' Sernini possiede. Da un antico Libro della Cancelleria di Cortona si ricava, che lo stesso Ridolfino intervenne l'anno 1217. ad un Istrimento di accomodamento tra la Città suddetta, ed il Marchese Uguccio del Marchese Corrado del Marchese Ugolino. Ebbe Ridolfino due figliuoli Rinaldo, e Giovanni. Tom. IX.
OSSERVAZIONI

"Arteose Giovanni alla milizia, e con la sua fa-
zione Ghibellina scacciato dalla Patria da' Guelfi
di Arezzo nella forpresa, che ne fecero l'anno
1258. andò con altri Cortonesi a Napoli in-
Corte del Re Manfredi, da cui fu fatto Cava-
lire aureato. Tornato in Toscana fu con sette-
cento Ghibellini Cortonesi sotto il supremo co-
mando di Ugucio Catali in soccorso della Re-
pubblica di Siena, e cooperarono non poco,
che ella riportasse vittoria a Monte Aperti
l'anno 1261. contro la Repubblica Fiorent-
ina. Il detto Giovanni in fabbricandosi a suo
tempo la Chiesa di S. Francesco in Cortona,
dette per tale fabbrica buona somma di dan-
aro, onde fu posta nella facciata della medesima
l'Arme sua, che ancora oggi vi si vede.
Ebbe Ridolfino un terzo figliuolo chiamato
Ugo, quale intervenne l'anno 1264. ad un
contratto di divisione con le Monache di Santa
Chiara allora dette di Targia, che in oggi con-
servavi appresso le dette Monache. Ebbe Ugo
tre figli, Ridolfino, e Giunta. Si trova Ridol-
finò scritto l'anno 1283. nel citato libro della
Cancelleria, detto il Registno vecchio, alla pagina
prima, ascritto alla società di S. Maria. Giunta
ebbe un figliuolo chiamato Antonio, il quale l'an-
no 1325. intervenne al generale Consiglio, in cui
fu dichiarato Signore Generale di Cortona Ra-
nieri di Guglielmino del detto Ugucio. Si è
detto, che Ridolfino di Rinaldino seniore ebbe
un figlio chiamato Rinaldo; intervenne anche
quello al contratto di divisione di Ugo suo fra-
tello con le Monache sopradette. Furono fi-
gliuoli di Rinaldo Orlandino, e Ridolfino. Il
primo fu detto anche Nino, e fu Cancel-
liere
SOPRA IL SIGILLO IV.

liere del Signore di Cortona sopradetto, e
chiamato comunemente Sernino, e da questo
i descendenti, lasciato l' antico nome de' Cucci-
atti, allunsero quello de' Sernini. Cede Serni-
no al Signore Generale di Cortona l'anno 1340.
il dominio temporale, che aveano fino allora,
goduto i suoi antenati nel già detto Castello di
Montecchio. Ridolfrino suo fratello fu padre di
numerosa figliuolanza, quali lasciato anche effi il
nome Cucciatti, ritennero, e ritengono in oggi
quello di Ridolfini. Furono figliuoli di Orlandino,
altrimenti detto Ser Nino, Marco, Duccio,
e Francesco detto Cecco, i quali essendo mi-
scchiati l'anno 1371 nella congiura tramata dai
Gentiluomini Cortonesi contro Francesco di Bar-
tolommeo Cafali terzo Signore Generale di Cor-
tona, scoperti, furono banditi dalla loro patria,
e poco dopo dal succedore Niccolò Giovanni ri-
messi. Francesco ebbe un figlio detto Sernino
nato l' anno 1360, il quale ebbe due figliuoli:
Giovanni, e Francesco: preferir entrambi moglie,
ed ebbero numerosa figliuolanza, che diramarono
la famiglia in più case, de' quali (facendosi tra effi
una transazione per la Pieve di Montecchio l' an-
no 1590.) v' intervennero nove capi di famiglia.
Sposò Giovanni l' anno 1406. Elisabetta di Pie-
tro di Giunta di Ranieri Venuti, dalla quale
ebbe Iacopo, e Pietro. Si accasò Iacopo
con Eufemia di Meffr Mariotto Pafferini l' an-
nio 1430, dalla quale gli nacquero Giovanni Ve-
scovo di Cortona, Nunzio a Massimiliano Primo
Imperatore, da cui ne ottenne il distinto Diploma
per se, e suoi nipoti, come sì dirà di sotto; Fra
Domenico Maestro in Sagra Teologia dell' Ordine
de' Predicatori, e Lodovico, che accasò.
SOPRA IL SIGILLO IV. 45

... turbolenze di Religione. Portossi con tale de-
... strezza, e prudenza in così geloso affare Gio-
... vanni, che non solo tirò sopra di se l’ap-
... pianto del Papa, ma dello stesso Imperatore,
... che per segno di riconoscenza al di lui me-
... rito, gli concedé onorifico Diploma, col quale
... egli, ed i suoi nipoti in infinito sono dichiarati
... Conti, e Nobili del Sagro Romano Impero,
... con facoltà di creare Giudici, e Notai,
... legittimare bastardi, e rendere la fama ai pub-
... blicamente famati, ed altri molti speciosi
... privilegi, che per extensum si leggono nel-
... l’originale Diploma, che si conserva appresso i
... Signori suoi confanguinei, spedito nella Città di
... Augusta il dì 19. Ottobre 1518. Alla fine del
... quale anno tornato in Italia, ed in sua Diocesi
... attento alle incumbenze del suo pastorale uficio,
... rapitoci dalla morte terminò di vivere il dì 1.
... Ottobre 1521. ed a pubbliche spese per decreto
... del Generale Confìglio furongli celebrate pompo-
... se esequie, e sepolto nella sua Cattedrale con la
... seguente Inscrizione riferita dal P. Abate Ferdi-
... nando Ughelli, Italia Sacr. Tom. I. pag. mihi
... 617.

D. O. M.

IOANNIS SERNINIO. IACOBI FIL. DE CUVCIATTIS
EPIO CORTONEN PRIMUM GENERALI FIRM. ET
BENEVENTI VICARIO. DEINDE PROTHONOTARIO
APOSTOLICO. ET LEONIS X. HONORIFICE A
CUBICULIS. ET AD MAXIMILIANVM IMPERATOREM
LEGATO. IN GERMANIAM. AD REPRIMENDA
LUETERANAE PESTIS CONTAGIA. DEMVM AVGV-
STA. QB EXIMIAS EIYS VIRTUTES. ET EGREGIE
NA-
OSSERVAZIONI

NAVATAM OPERAM. A CAESARE COMITI PALATINO DESIGNATO. SUMMOPERAE PRIVILEGIIS MIRABILITER AVCTO. TRINIPOTES EX FRATRE ANDREAS. ET IOANNES BAPTISTA PIETATIS ERGO PP. VIXIT ANN. LX. MENSES IV. DIES XXI. OBIIT IN PATRIA KAL. OCTOBRI.

SOPRA IL SIGILLO IV.


OSSERVAZIONI

Astrubale. Morì Giovambatista l'anno 1706.
ed Astrubale sposò l'anno 1704. Margherita del
Cav. Leone Pafserini, e morì l'anno 1715. sen-
za figli, onde mancò il suo ramo. Domenico
di Andrea sopradetto sposò l'anno 1647. Fau-
rina di Giuseppe Laparelli, da cui n'ebbe An-
drea, e Filippo. Fu Andrea Gentiluomo di
Camera di Cosimo III. Gran Duca, e due volte
per gravi affari della Città inviato Ambasciatore
alla Corte di Firenze, cioè l'anno 1689. e 1700.
e morì nel 1717. Filippo fu ricevuto l'anno
1683. Cavalier di S. Stefano, e l'anno 1700.
sposò Maria Maddalena di Pietro Vagnucci, uo-
mo in forma stima, e venerazione nella sua
Patria, ove il di 30. Novembre 1741. morì
lasciando quattro figliuoli. Domenico ri-
cevuto Cavaliere di S. Stefano l'anno 1710.
poi ben ottenuto un Canonico l'anno 1738. fì
ordinò Sacerdote. Giovan Girolamo ricevuto
Cavalieri di Malta l'anno 1717. Pietro Cava-
liere di S. Stefano l'anno 1713. poi in l'anno
1726. fatto Religioso Carmelitano Scalzo fi
chiamò Filippo di S. Margherita; ed Anton.
Maria ricevuto Cavalier di Malta l'anno 1719.
sposò l'anno 1741. Anna di Ranieri di Anton
domenico Tommasi, colla facoltà di ritenere
la Croce dell'Ordine, quantunque ammogliato.

Si sono estratte le suddette notizie dagli
infra scripti Autori, ed autentici libri, e docu-
menti.

Abate D. Ferdinando Ughelli, Italia Sacra
al Trattato de' Vescovi di Cortona.
Iacopo Lauro Romano, Storia di Cortona
alla Parte seconda. In Roma presso Lodovico
Grignani 1639.

Fran-
SOPRA IL SIGILLO IV.


"Domenico Tartaglini, Storia di Cortona Cap. 12. pag. 44. In Perugia 1700. per il Costantini.

"Cavalier Giorgio Viviano Marchesi Patrizio Forlivese, Galleria dell' onore. In Forli per i Fratelli Manuzzi 1735.

"Giovanni di Taddeo Coppi, Raccolta delle cose successe a Cortona, Manoscritto medesimo inteme l' anno 1570.

"Rinaldo di Niccolò Baldelli, Storia di Cortona, e Trattato delle Famiglie di detta Città, scritto l' anno 1565. MS.

"Tommaso Braccioli Canonico Cortonese, Trattato delle Famiglie nobili di Cortona, scritto l' anno 1573. MS.

"Francesco Vagnucci Canonico Cortonese, Stratto di Cortona da vari Autori scritto l' anno 1570. MS.

"Libri delle deliberazioni della Cancelleria di Cortona di vari tempi.

"Albero della Famiglia Sernini.

"Manoscritti antiqui autenticì appresso i Signori Sernini.

Fin qui ciò, che ha lasciato scritto prima di mancare di vivere il sopradetto Sig. Simonetti, il quale aveva in animo di racconter ancora le notizie di Francesco di Sernino Sernini fratello di Gio. Batiffa, le morte invidiosa nel rapina, come ha fatto.
S. D. ANTONII DE PERAGVLFIS.

LVCE. DECRE. DOC. Z. CO.

ciòè

ET COMITIS.

APPRESSO IL SIG. CAV. ANDREA
DA VERRAZZANO.
Si fa vedere chi fosse la persona, che adoprò il presente Sigillo, ed in che tempo fiorisse.
OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOTRA IL SIGILLO V.


ANTONIUS PERAGULFUS L. C. J. V. DOCT.
HUIUS ECCŁÆ RECT. SIBI SUCCESS. Q. MON.
PARAVIT RESURRECTIONIS MEMOR.

Nel
OSSERVAZIONI

Nel mezzo poi del cerchio di esso Sepolcro vi sono le seguenti:

EXPECTAMUS RESURRECTIONEM AN. D. MDVII.

Morì nel 1528, poco dopo di aver fatto il suo testamento, rogato da Ser Michele Serantonj a' 2. d'Aprile 1528, in cui lasciò molti legati a' poveri, e alla sua Chiesa.

Nel Terrilologio C. di detta Chiesa, composto da esso Peragulfi, nella prima pagina vi si trovano scritte di sua mano queste parole: Ego Antonius de Peragulfi Lucensis Decretorum Doctor, ac Comes Palatinus, Rector Ecclesie S. Petri Somaldi Lucensis praefens Martilogium confeci anno Dni 1488. Creder si può, che Vicario dell' Arcivecchio di Siena egli fosse prima di questo tempo, e che in quella congiuntura si servisse del Sigillo, che qui abbianoi, che esprime un animale talmente sovrano a libera.


Nel Libro intitolato: Gerardi Dicai Progymnasticon libellus, stampato in Lucca per Salvatorem Sucham Florentinum 1523, in quarto.

Ad Rever. Antonium Paragulphum

Hae fit forteleges, noster, Paragulpho, Magistrum,

Sed nunc discipulo cederet ille tibi.

Nam sic in superas cunctis virtutibus illum,

Ut cunctos olim cantibus ille suis.

Debitore io sono di queste notizie a Persona dottrinosa, che me le ha gentilmente somministrate.
S. PETRI DE RICCIIS-
CANOICI FLORENTINI.

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.
SOMMARIO

I. S'i tocca alcunché del Padre di Monsig. Piero de' Ricci.
II. Si ragiona della Persona del Prelato colle parole di un celebratissimo nostro Scrittore.
III. Del Deposito di Monsig. Piero, e con tale occasione di altri quello medesimo riguardanti.
OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOTRA IL SIGILLO VI.

1. E della probità, e del valore de' figliuoli si accagiona non senza gran
fondamento di ragione la bontà de' padri, non si disce, a mio giudicio, che dovendo io parlare alcun
poco di Monsignor Piero de' Ricci, autore del Sigillo presente, io dica alcuna cosa di Gucciozzo
padre suo, secondo le notizie pervenutemi finora
alle mani.

Questi primieramente fu uomo facoltosissimo, ed il maggior Cambista, che avesse la Città nostra a'
svoi tempi; del che ne può esser sicuro riscontro
il vederlo, nell'impresitito, che fecero al Comune
nostro novantadue Cittadini di fior. 834060. l' anno
1391. tassato nella somma di fior. 40000. che fu la maggior posta di tutte. Era egli accettato
l'anno 1349. con Felice degli Adimari, siccome si
vedrà. Fu egli avuto in considerazione di prudente
negli affari della Repubblica, ove due volte risedè
de' Signori, ed oltre l'impiego in altre onorevoli
Magistrature, venne adopratp nel 1353. come uno de'
Procuratori per lo Comune a conchiuder la pace con
gli Ubaldini, come nelle Riform. al Lib. 25. di Capit.
Tom. IX.
58

OSSERVAZIONI

a 177 e a concludere la pace con l’ Arcivescovo di Milano, ottro anni prima, che egli fosse spedito Ambasciatore in Val di Nievole. Si adopra altresì a concludere, e stipular la pace in Pescia con Pilani l’anno 1364.

Nell’ultimo di sua vita non gli mancarono disavventure e travagli, essendo stato ammonito per 10 anni nel 1395, benché fosse rimesso nel 1397 con vedere in detto anno 1395 dar bando dell’aver, e della persona ad Ardingo suo figliuolo per aver carteggiazo con Meff. Iacopo d’Appiano a Pisa; il quale perciò ritiròsi a Geneva, dove mantenne l’affetto per la Patria, poiché fu il primo che avvisasse alla Repubblica la morte di Gio. Galeazzo Duca di Milano seguita ne’3 di Settembre 1402. Vide pure per affari di Stato decapitato Samminiato altro suo figliuolo nel 1406.

Morì Gucciozzo nel 1404, siccome si ritrae dalla sua Sepoltura in S. Maria Novella, nel lastrone della quale è scritto:

SEP. NOBILIS ET EGREGII VIRI GUCCTIOZI ARDINGHI DE RICCIS MERCATORIS FLORENTINI QVI OBIT DIE XIV. MENSIS MARTII A.D. MCCCCIV. ET SVOR. DESCENDENTIVM.

II. Ma dovendo io parlare ex professo di Piero, che usò il nostro Sigillo, allorché era solamen-
te Canonico Fiorentino, non potrei ciò meglio fare, che col valerimi delle parole stesse di uno de’ gran Lumi dell’Istoria nostra, il Sig. Canonico Salvino Salvini nelle sue Memorie de’ Canonici Fiorentini, Opera fin oggi a penna, e che viva-
mente hà desidera alla pubblica luce.

,, Piero
SOPRA IL SIGILLO VI.

Piero di Gucciozzo [che l'Ughelli per isbaglio chiama Giannozzo] di Ardingo de' Ricci, ebbe per madre la Felice di Lippo di Palla di Medici; Lottieri Adimari, della quale fu fratello Fra Angelo Adimari celebre Maestro di Teologia dell'Ordine de' Predicatori. Ottenne il Canonicoato l'anno 1384, per rinuncia del Cardinale Galeotto Tarlati da Pietramala, due anni dopo la morte del famoso Cavaliere Rosso de' Ricci, la cui Sepoltura ancor si vede nel Presbiterio dell'Altar maggiore di S. Maria... Novella della Città nostra con questa Inserzione:

HIC IACET NOBILIS MILES DOMINVS ROSSVS RICCIARDE DE' RICCHVS. QVI OBIT D E XIL. IVLII ANNO DOMINI MCCCLXXIII. CVIVS ANIMA REQUIESCAT IN PACE.

osservazioni

SOPRA IL SIGILLO VI.

"lodato in essa grandemente, e l' altra è alla Città
d' Ancona, dove andava Mess. Stefano da Orvieto
a pigliare il possesso del Vescovado di quella Città
per Mess. Lorenzo de' Ricci eletto d' Ancona. L' U-
ghelli nell' Italia Sacra a' Vescovi Aretini, chiamà
ancora il nostro Piero Abate di S. Ermete dell' Or-
dine Cistercense nella Diocesi di Pisa. Finalmente
l' anno 1418. per la promozione di Alamanno
Adimari al Cardinalato fu eletto Arcivescovo di
Pisa il nostro Ricci. Trovolo anche Collettore
Generale Apostolico di Bonifazio IX. e di Gio-
vanni XXIII. in Toscana. Qual fosse il suo governo
per lo spazio di quindici anni, che egli rasse queste
due Chiese, il dice a bastanza la memoria, che
ancor di lui si confera nella Chiesa Primaziale di Pisa.
Perciocché venuto a morte l' anno 1418. il 30. di
Novembre, gli fu alzato ivi un bel Deposito di
marmo, pollo nella parte della croce nella Cappella di
S. Ranieri, dirimpetto al Sepolcro dell' Imperatore
Arrigo VII. Vedesi sopra esso Deposito la figura
giacente del suddetto Prelato con tutte le Ingegne
Archiepiscopali; nell' esteriore della Caffa vi è un
baso rilievo di tre piccole figure rappresentanti la
Fede, la Speranza, e la Carità; allato ad amandue
l' estremà della Caffa vi sono due statuette di
marmo ritte, mas senza distintivo, che le qualifiche;
sotto il cornicione della base si leggono queste parole:

HOC CELEBRI TUMULO PETRI DE RICCHI DE FLORENTIA ARETINI
DEINDE PISANI ANTISTITIS, BENEMERITI SITATI SYNT OSSA. QUI ELLI-
QUITER E VITA MIGRavit PRIOR DE KAL. DECEMBRIS ANNO MCCCXVIII.

"Di questa intà figura dell' Arcivescovo scolpita in
marmo niuno degli Scrittori ragiona, nè l' Ammi-
rato, nè l' Ughelli, nè il Martini nel Teatro della
Basilica Pisanà. Era un anno avanti morto pure in Pisa
il suo Vicario, che giace sepoltò nel Campo Santo col-
l' Arme sua, e con quelle parole:
Giuliano de' Ricci suo nipote, e nostro Canonic, come al suo luogo si dirà, non meno pel merito del zio, che per lo proprio talento, ebbe la sorte di succedergli nella Chiesa Pisana. A' nostri giorni estandosi notabilmente abbellita la detta Cappella di S. Ranieri, siccome di lì per questo conto fu levato il Deposito dell'Imperatore predetto, e collocato sopra la porta della Sagrestia de' Canonici, così questo dell'Archivescovo Piero in simil maniera fu trasferito sopra la porta dell'altra Sagrestia, chiamata delle Messe, e nell'antico luogo vi sono state incise in marmo le seguenti parole, composte da Lazzered Benedetto Migliorucci Fiorentino Lettore di Canoni nell' Università di Pila.

AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

CONSET OMNIBVS PROPE ANGVVM HVIVS PARIETIS

MANSOLEM EXTITISSE MARMOREVM

EMINENS SUPRA TERRAM CVBITIS CIRCITER QUATVOR

ILLVSTRISS. ET RERERENDISS. DOM. PETRI DE RICCIS

ARETII DEINDE PISANI ANTISTITIS

QUOD ANNO MDCCXIIII. ASSENTIENCIVS ALIO TRASFERRI

ILLVSTRISS. DD. DE RICCIS EIVSDEM FAMILIAR

LOCATVM VIT HONORIFICENTIVS

SUPER TANVM SACRARIHVIVS ECCLESIAE PRIMATIALIS

IDQUE FACTUM UT ORNARI POSSET HIC PARIES

TABVLA AFFABRE PICTA DIVI RAYNERII GESTA REPRESENTANTE.

Fra-
SOPRA IL SICILLO VI. 63

"Fratello di questo Prelato fu Pandolfo de' Ricci, 
poi Don Bernardo Monaco Camaldolense, 
Abate di S. Giusto di Volterra, morto anch'ei 
gli nel 1418. di cui non fa menzione l'Ammirato nella sua mentovata Genealogia. Vi pone, 
bensì un altro Canonico Fiorentino per nome, 
Corso, fratello pur dell'Arcivescovo Piero, del quale non avendo in fian a deesso in quina scri 
tura trovato riscontro, qui per ora si ripone.

III. Daccè il chiarissimo Scrittore ha qui accennato il rimuover che si fece del Deposito del nostro Arcivescovo Piero de' Ricci, non hai dissero poiché se ne può perdere la memoria, che del rimovimento in breve si narri per noi il tem 
po, ed il modo, qualmente in alcuni Ricordi appresso il Sig. Giovanni di Poggio Baldovinetti, Gentiluomo amantissimo dell'istoria, diffusamente si racconta.

are, mediante le copiose limosine, che si racco 
glievano, la Cappella di esso Santo, somministrando del suo aiuto non piccoli; previa sempre l'approva 
zione, e facoltà dell' Altezza R. del Gran Duca di Toscana. Per dar principio dunque al detto ornamento, e dar lungo in essa Cappella un bellissimo, e grandissimo Quadro del celebre Benedetto Luti Fiorentino, lavorato in Roma, di valuta di scudi 1000. rappresentante S. Ranieri, che vesto abito
OSSERVAZIONI

abito di penitenza, fu chiesto licenza nel 13. di Maggio 1712. alla Famiglia de' Signori Ricci di rimuoverne il Deposito dell' Arcivescovo, lo che fu accordato favorevolmente con alcune condizioni nel 20. dello stesso mese.

Nel tramutare, si ha per notizie di particolari ancor viventi, che se ne ricordano, che nel Deposito di marmo dentro una Cassa di legno di due braccia si trovarono le ossa del Prelato difgiunte, e sonnemente, entrovi ancora altra cassetta triangolare con ceneri, ed ossame in frammenti, lo che tutto si sepelì sotto il pavimento nella medesima Cappella, appresso al luogo, ove giace coll'annessa Incrizizione il cadavere di Montigio Giuliano de' Ricci suo nipote di fratello, e Successore nell'Arcivescovado, cioè

HIC SITÀ SUNT OSSA JULIANI DE RICCI DE FLORENTIA
ARCHIEPISCOPI PISANI QUI IN ARCHIEPISCOPATU VIXIT ANNO
XXXXII. M. X. D. XXI. MIGRavit EX HAC VITA XXVI.
DECEMBRIS MCCCLXII.

un fratello del qual Giuliano, cioè Giovacchino, si vede eziando sepoltò con un lastrone di marmo, e coll'Arme de' Ricci nella Chiesa di S. Caterina di Pisa con quelle lettere attorno:

VITE INGENUE ADOLESCENS HIC DE RICCI JACET
HIOACHINUS HIOACHINI FILIUS. QUÉM IMATURA RAFLIT
MORS ANNO L. PONTIFICATUS ALEXANDRIV. V. MCCCLX.

Con questa occasione, in grazia della erudita posterità, io mi farò lecito di accennare altro simile rimovimento del Deposito di marmo di Arrigo VII. Conte di Lucemburgo, e postcia Imperatore, morto
SOPRA IL SIGILLO VI.

to d' Agosto l' anno 1313. annoverandosi alla
Pisana, in Buonconvento, Territorio di Siena, con
disporre, che il suo cadavere li sotterrasie in Pisa.
Questo Deposito fin nell' anno 1594. flava nel Duomo
in essa Cappella detta dell' Incoronata, ora di S. Ranieri,
nella parete in faccia appunto a quello di Monfeg.
seconlo lo stile nostro, per lo stesso motivo di pro-
seguire l' ornato con altre pitture di essa Cappella,
e fu collocato sopra la porta della Sagrestia de' Si-
gnori Canonici, ed in tal congiuntura furono ri-
trovate dentro una Cassa di legno alcune peche-
ossa, e ceneri, le quali vennero riposte in un' altra
nuova Cassa di castagno, insieme colla corona, e
palla di argento dorata, e collo scettro, ed in un
cannone di latta la memoria in carta della presente
traslazione: rogatansi dell' Atto Ser Gio: Gaetano
Maeftrini di S. Croce di Valdarno di setto Notaio
Fiorentino. Il tutto adunque nel trasferirsi si ri-
pofso nell' istef-o Deposito di marmo, nella faccia
del quale si continua a leggere:

HOC IN SARCOPHAGO NON OUIDEM SPERNENDO ENRICI
OLIM LUCERURNensis COMITIS ET POST HEC SEPTIMI EIVS
NOMINIS ROMANORVM IMPERATORVM OSSA CONTINENTVR QVE
SECONDO POST EIVS FATUM ANNO VI.DELICET MMOXV. DIE
VERO XXV. SEXTILIS PISAS TRANSLATA SYMNO CVM ONORE
HOC IN FANO AD HANC VSQVE DIEM COLLOCATA
PERMANSERE.

Tom. IX.